



OTTOBRE 2023 | N° 10

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

UNA LETTERA PER NOI

Don Filippo Morlacchi: Sacerdote dalla Diocesi di Roma, partito nel 2018 per la Terra Santa, si occupa tra l'altro della gestione di una casa di accoglienza a Gerusalemme: "Casa Filia Sion". Si tratta di un appartamento che la diocesi di Roma ha affittato per accogliere sacerdoti, seminaristi e laici della Capitale. E' composto di cinque stanze, otto posti letto, una piccola cappella, una cucina per preparare e consumare insieme i pasti.

Da questo osservatorio privilegiato, don Filippo ha vissuto in prima persona quanto accaduto a partire dal 7 ottobre 2023, data di inizio dell'attacco a Israele da parte di Hamas.

Rispondendo ad una nostra sollecitazione, don Filippo ci ha regalato uno scritto che va oltre il racconto di una tragedia. C'è anche un appello accorato alla riconciliazione tra le parti nel nome di Dio (per chi crede) e dell'Umanità alla quale tutti apparteniamo.

LA GUERRA IN TERRA SANTA, COSA SUCCEDERA' ANCORA?

A cura del Comitato di Redazione

Certamente nessuno di noi avrebbe immaginato, fino a poche settimane fa, di assistere alla fiammata di violenza che ha investito come un uragano la Terra Santa di Palestina/Israele.

La Terra che è stata percorsa da Gesù in lungo e in largo per completare la Rivelazione di un Dio che ama tutti gli Uomini senza esclusioni e senza limiti, è divenuta improvvisamente un crocevia di azioni nefande e disumane che non hanno risparmiato nessuno, neanche i neonati e gli anziani non-autosufficienti. Come si può capire tutto questo?

Di fronte all'enormità della scoperta, o ri-scoperta, della distanza che intercorre tra ciò che abbiamo avuto in dono e ciò che riusciamo a restituire, rimaniamo confusi, sbigottiti, sfiduciati. Abbiamo bisogno di aiuto.

Ci siamo allora rivolti a **don Filippo Morlacchi:** Sacerdote della diocesi di Roma, da circa 6 anni residente a Gerusalemme, presso la Porta di Damasco nel centro storico cittadino. Testimone oculare e attento osservatore.

Attraverso la fattiva intermediazione di don Fernando ci siamo permessi di chiedergli aiuto per capire di più degli ultimi accadimenti, per farci entrare più a fondo nella melmosa e dolorosa vicenda Israele/Palestinese, che dura dal 1947, cioè da quasi 80 anni.

Don Filippo, che ringraziamo con affetto e riconoscenza, non si è sottratto all'invito e ci ha scritto subito la lettera riportata nelle pagine che seguono in questa Newsletter, interamente dedicata ai fatti che tanto ci addolorano. Vi invitiamo a leggerla con particolare attenzione. E' il prezioso scritto redatto con esemplare spirito "cattolico", da un Sacerdote che grida amore incondizionato per tutti. Un messaggio di speranza, nonostante tutto.



UNA LETTERA PER NOI

Gerusalemme rimane al centro del conflitto.

Domenica scorsa - 8 ottobre - il Salmo responsoriale (Sal 79/80) era di stringente attualità, e nell'omelia l'ho semplicemente letto e spiegato: *"Hai sradicato una vite (il popolo di Israele) dall'Egitto, hai scacciato le genti (i popoli della Palestina) e l'hai trapiantata... Hai esteso i suoi tralci fino al mare (Mediterraneo), arrivavano al fiume (Giordano) i suoi germogli... Perché hai aperto breccie nella sua cinta (i muri di difesa costruiti da Israele)? Dio degli eserciti, ritorna! ... Proteggi quello che la tua destra ha piantato..."*. Possiamo e dobbiamo pregare per Israele, affinché questa cieca violenza contro il popolo della promessa cessi, unilateralmente e senza tentennamenti. Ma dobbiamo pregare anche per la Terrasanta, perché dalla ritorsione e dalla vendetta non nascerà mai la pace, e i popoli di questa Terra hanno tanto bisogno di giustizia e pace. Invito i confratelli sacerdoti e tutta la Diocesi di Roma a pregare per questa intenzione. Gerusalemme ha bisogno di un nuovo impegno per la costruzione di una pace giusta e per una soluzione durevole del conflitto mediorientale. A noi cristiani, qui stretti nella morsa, rimane il dovere di intercedere, di mediare laddove possibile, di "consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (cfr 2Cor 1,4), di confidare in Dio, l'Unico, giusto e misericordioso, e di insegnare a farlo, anche nel nome di Gesù suo Figlio.

don Filippo Morlacchi

**CASA Filia Sion
JERUSALEM**



**בית ציון
Θυγάτηρ Σιών**

Gerusalemme, venerdì 13 ottobre 2023

Sono a casa, a cento metri scarsi dalla porta di Damasco. Ieri sera mentre cenavo ho sentito un furore di sirene e massicci movimenti di militari e poliziotti. Mi sono affacciato, e ho visto decine di uomini e donne con le armi puntate verso qualunque cosa si muovesse. Ho intuito che c'era stato un attentato nei pressi. E infatti davanti alla porta di Erode - cinquecento metri da casa - un palestinese con una rudimentale arma da fuoco aveva aggredito i poliziotti all'uscita del commissariato locale,



don Filippo Morlacchi

ferendone due, prima di essere a sua volta crivellato di colpi. La chiazza del suo sangue, stamattina, è ancora là per terra. Ma temo che quel sangue sia meno di una goccia, rispetto a quello che sta per essere versato, copiosamente, altrove. In risposta al brutale, violento, osceno, inumano assalto di sabato scorso, che ha visto barbaramente trucidati oltre mille innocenti civili ebrei, Israele ha dichiarato una guerra senza limiti ad Hamas. Da alcuni giorni i bombardamenti su Gaza non sono più effettuati "con precisione chirurgica", cioè cercando di ridurre il "danno collaterale" (la morte dei civili innocenti), ma sono finalizzati - è lo stesso esercito israeliano a dichiararlo - alla distruzione di Hamas, "costi quel che costi". Le autorità militari israeliane ieri hanno ordinato di sfollare la popolazione civile in 24 ore da tutto il nord della striscia. Si attende un attacco via terra, evidentemente con carri armati, forse protetti dai droni e dall'aviazione. Ma come può un milione e passa di persone evacuare da un territorio già devastato in una sola giornata, senza benzina e senza mezzi? E per andare dove, poi? L'intera popolazione di Gaza è sotto assedio, e non riceve più acqua, elettricità, medicine né altri rifornimenti ormai da giorni. Si contano già più di 1500 morti sotto le bombe: terroristi di Hamas, certo. Ma anche bambini, donne, vecchi... che probabilmente non si riconoscevano affatto nelle deliranti aspirazioni di Hamas. Eppure, sono morti. Anche la piccola comunità cristiana di Gaza, composta da un migliaio di cristiani, di cui poco più di 150 cattolici, è gravemente minacciata, anche se del tutto innocente. Da una suora amica ho saputo che alcune religiose lì presenti, che accudiscono anche alcune famiglie musulmane bisognose, hanno detto: "non possiamo abbandonare i nostri bambini". Che coraggio. Che amore!

Oggi è venerdì. Hamas ha convocato il mondo arabo e islamico ad una giornata di rabbia e manifestazioni contro Israele, e contro l'assedio e i bombardamenti di Gaza.

Non sappiamo cosa potrà succedere, né qui a Gerusalemme, né in Israele o nel resto del mondo. Siamo in attesa degli eventi, cercando di scongiurare il peggio. Possiamo farlo con la preghiera, tutti; e dobbiamo farlo. Chi può ed ha una voce più autorevole, lo fa mediante interventi diplomatici, colloqui, appelli, implorazioni alla ragionevolezza. Umilmente, come posso, lo faccio anch'io.

Cari fratelli ebrei, mi rivolgo in primo luogo a voi. Ricordatevi la "legge del taglione", scritta nella Torah, la vostra legge: *«occhio per occhio, dente per dente... bruciatura per bruciatura, ferita per ferita»* (Es 21,24s). Sì, è vero noi cristiani siamo quelli che "porgono l'altra guancia" (cfr Mt 5,39), e voi no: lo sappiamo. È stato il nostro maestro - era vostro, però! - ad averci insegnato ad andare oltre, a perdonare fino a "settanta volte sette" (cfr Mt 18,21). Ma voi, voi che non accettate l'insegnamento del perdono cristiano, rispettate almeno la legge del taglione: uno a uno, non di più. Non ritornate alla violenza brutale di Lamec: *«Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»* (Gen 4,23s). Avete diritto di difendervi, nessuno può negarlo: ma non fatelo in maniera sproporzionata ed eccessiva, sterminando decine di migliaia di innocenti per raggiungere i terroristi nemici. Ricordatevi di Abramo, vostro padre: *«Abramo si avvicinò [al Signore] e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio...»* (Gen 18,23-25). È la Torah, la vostra legge che lo insegna. Ascoltatela! *«Ascolta, Israele!...»*.

E voi, musulmani, seguaci del Profeta, che pure siete nostri fratelli: perché continuate a praticare la violenza in nome di Dio? Perché molti di voi non vogliono riconoscere il sacrosanto diritto all'esistenza dello Stato di Israele? Perché invece di lottare audacemente con gli strumenti della diplomazia e della ragione per difendere il vostro diritto - altrettanto sacrosanto - ad un'esistenza serena e pacifica in Palestina, vi siete accaniti brutalmente contro vittime innocenti, alimentando la spirale del terrore e dell'orrore? Possibile che l'unico modo di promuovere la vostra causa sia l'attentato, l'omicidio, la violenza cieca, e adesso anche una violenza efferata e deliberatamente rivolta a singole persone innocenti?

CASA FILIA SION

NABLUS ROAD, 112-116 – P.O.B. 19049 –
9119001 JERUSALEM (IL)
CASAFILIASION@GMAIL.CO

Si chiama "Casa Filia Sion" ed è posizionata nei luoghi della Passione di Cristo.

L'immobile è ideale per ospitare piccoli gruppi di pellegrini che vogliono trascorrere qualche giorno in Terra Santa in un clima familiare. Cinque stanze, otto posti letto, una piccola cappella, una cucina per preparare e consumare insieme i pasti. Gestito da don Filippo Morlacchi, sacerdote romano *fidei donum* in Terra Santa dal 20 settembre 2018, l'appartamento si trova a pochi metri dalla Porta di Damasco, vicino al Santo Sepolcro e a pochi minuti di cammino dal Getsemani e dal Cenacolo. Anche il santuario della Flagellazione, dove inizia la Via Crucis, è a dieci minuti dalla casa. L'ubicazione della struttura - così strategica per una visita dei principali luoghi sacri - la pone quale scelta perfetta per chi ha a disposizione pochi giorni e vuole sfruttarli al meglio.

L'obiettivo prima della guerra era quello di accogliere piccoli gruppi di pellegrini che vogliono sentirsi a casa.

Ora questo non è più possibile, ma tutti noi speriamo che presto si possa tornare a far visita a don Filippo, per pregare insieme il Signore perché pacifichi i cuori di tutti i fratelli che vivono nei luoghi Santi.

**STRISCIA DI GAZA:
LUOGO DOVE VIVE
TANTA GENTE
SEMPLICE CHE VUOLE
SOLO PACE E
GIUSTIZIA**

La situazione (in Israele) è estremamente complessa, e l'equilibrio pressoché impossibile. Tuttavia la doverosa condanna senza appello degli atti terroristici di Hamas e della Jihad islamica, e il riconoscimento dell'indiscutibile diritto alla legittima difesa da parte di Israele, **non dovrebbero far dimenticare che la pace si costruisce lentamente, attraverso la giustizia, per tutti, senza esclusioni né distinzioni.**

In sintesi, in brevissimo tempo si sta creando uno scenario nuovo, ben diverso anche da quello dell'ultima guerra di Gaza (2021). Si temono infatti nuove ondate di attentati da parte palestinese (i rabbini hanno consentito di celebrare i funerali in forma privata per evitare assembramenti), come pure reazioni violente contro "gli arabi" in generale da parte di *settlers* e civili israeliani, molti dei quali girano armati.

don Filippo Morlacchi



l'assetto geopolitico nell'area più tormentata del Pianeta

Così anche una giusta causa viene difesa in modo sbagliato e diventa ingiusta! Perché, delle vostre Sacre Scritture, ritenete solo i versetti che inneggiano alla guerra, e non quelli che esprimono il desiderio di pace, che pure sono presenti nel Corano? E soprattutto: perché non ascoltate la voce di tanti di voi, la gente semplice del popolo che, pur soffrendo, non vuole odio e vendetta, ma solo pace e giustizia?

Questi sono i pensieri che mi agitano la mente e il cuore.



Israele e Palestina: l'auspicio di due Popoli in pace in due Stati sovrani.



la guerra nelle sue orribili manifestazioni

...ciò che da Israele viene percepito come “una sleale incursione di terroristi” (e certamente si è trattato di un’azione violenta senza previa dichiarazione di guerra, e con eccidio ingiustificabile di civili), riproduce specularmente, dal punto di vista arabo, ciò che i palestinesi sperimentano quando subiscono le sistematiche incursioni dei militari israeliani nei territori occupati per compiere omicidi mirati di sospetti terroristi o per demolire abitazioni: la violazione prepotente dei legittimi confini da parte di ingiusti aggressori.

don Filippo Morlacchi

È passata l’ora della preghiera alla Moschea. I tanti giornalisti che si erano assiepati nei pressi della Porta di Damasco sono andati via. Sembrano quasi delusi, perché non ci sono stati scontri violenti da documentare. Le forze dell’ordine, infatti, hanno impedito ai fedeli islamici di avvicinarsi alle mura della città vecchia e alla Spianata delle moschee, fermando a distanza quasi tutti, tranne i più anziani. Non so cosa sia stato detto nel sermone ad Al-Aqsa, il primo pronunciato dopo l’eccidio di sabato scorso. Spero non siano state parole di odio: non ne abbiamo bisogno. E come Abramo, «*saldo nella speranza contro ogni speranza*» (Rm 4,18) spero che il terrore degli abitanti di Gaza, impotenti dinanzi alle bombe e ai carrarmati, non diventi presto il flebile lamento dei superstiti, se ce ne saranno. Signore, pietà.

Già troppi fratelli ebrei hanno sperimentato l’insensata e tragica routine della morte: violenza e rumore di armi; poi grida e terrore; poi silenzio agghiacciante; poi gemiti e pianto disperato. E così pure tanti, troppi fratelli arabi, a Gaza e altrove: esplosioni, urla, silenzio e pianto. La spirale della morte è identica ovunque, e va fermata. Basta. La gente vuole solo vivere in pace. *Domine, dona nobis pacem.*

d. Filippo Morlacchi



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

• Domenica 22 ottobre

- *Tradizionale vendita delle torte fatte in casa - sul sagrato della chiesa. Le torte che i volontari vorranno preparare potranno essere portate in parrocchia sabato 21 ottobre dalle ore 17.00. Con il ricavato dell'iniziativa sarà finanziato il rifacimento del sagrato;*
- *Sul sagrato della chiesa si svolgeranno le elezioni per eleggere tre membri del nuovo consiglio pastorale. Chi volesse candidarsi avendo i requisiti (maggiore età, aver completato l'iniziazione cristiana ed essere in comunione con la Chiesa cattolica) può riferirsi direttamente al Parroco o a Salvatore Genuino entro il 23 ottobre;*

• Domenica 29 ottobre

Inizia in parrocchia il cineforum (vedi locandina)

• Sabato 4 e domenica 5 novembre

Commemorazione dei defunti. In tutte le S. messe si potrà deporre ai piedi dell'altare un fiore con un cartoncino sul quale avremo scritto il nome dei nostri defunti.

• Lunedì 6 novembre

- *Nuova iniziativa per i "diversamente giovani" (vedi locandina.)*
- *ore 19.15 sala Sant'Elia continua "Corso biblico di base" tenuto da don Fernando.*

Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Cine Club Autunnale

Dal Teatro



al Cinema

29 Ottobre - ore 18,00
Carnage di R. Polanski

12 Novembre - ore 18,00
L'importanza di chiamarsi Ernest di O. Parker

26 Novembre - ore 18,00
Fiori d'acciaio di H. Ross

10 Dicembre - ore 18,00
Piccoli equivoci di R. Tognazzi

Sala S. Elia - Ingresso Libero
Entrata Ufficio Parrocchiale

SI PARTE IL 6 NOVEMBRE

PARROCCHIA S. MARIA DEL CARMELO



TI SENTI DIVERSAMENTE GIOVANE?

Ti aspettiamo in Parrocchia nei giorni di:
Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle 10.00 alle 12.00
Giovedì dalle 15.00 alle 17.00

- ☐ caffè
- ☐ lettura del giornale
- ☐ giochi da tavolo
- ☐ gite e pellegrinaggi
- ☐ catechesi e formazione

passeremo alcune ore in
COMPAGNIA

per informazioni: ☎ 06 5294061



AVE MARIA